

IL DUOMO DI BARGA e I SUOI AMPLIAMENTI

di Alessia Palandri

Nella parte più alta del castello medioevale di Barga sorge il Duomo, annoverato tra i monumenti nazionali è l'esempio più importante dell'architettura romanica nella Valle del Serchio.

Situato alla sommità del colle è in una posizione che permette un'ampia visione della Media Valle del Serchio, ampia conca di sedimentazione lacustre chiusa ad ovest dalle Alpi Apuane e a Nord-Est dall'Appennino Tosco-Emiliano.

Il Duomo è dedicato a S.S. Cristoforo e Iacopo, ha una lunghezza di 40,12m e una larghezza di 18,53m, è circondato sul fronte e sul lato destro da uno spazio libero chiamato "Arringo", luogo storicamente adibito alle assemblee della comunità medioevale (dove si trova anche il Palazzo Pretorio, antica residenza dei Podestà fiorentini, adesso sede del museo civico del territorio) mentre sul lato sinistro c'è il prato degli "Avelli", antico luogo di sepoltura.

Tutto il territorio d'intorno alla cattedrale è circondato da alti muraglioni, una volta muniti di merlatura e di porte di accesso, che dovevano difendere i due edifici più importanti del Castello: il Duomo e il Palazzo Pretorio.





Come testimoniano vecchie foto, un tempo al fianco sinistro del Duomo vi era appoggiata la canonica e sul fianco destro un fabbricato collegava il Palazzo Pretorio con la parte terminale della cattedrale, adesso questi edifici sono stati demoliti e ricostruiti in altre locazioni per non sciupare la visione del Duomo e della sua mole imponente.

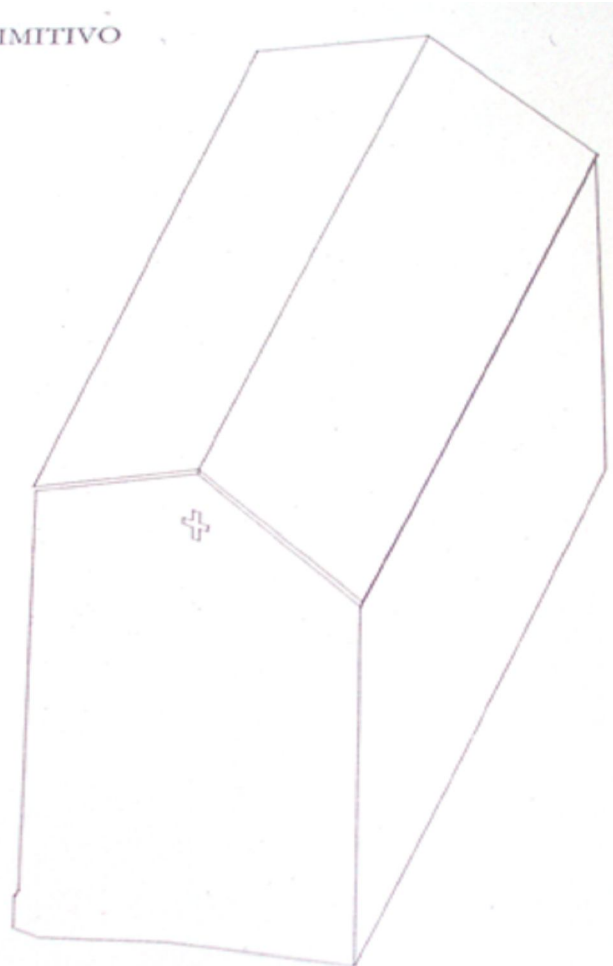
Il Duomo è costruito in chiari blocchi di travertino detto “alberese di Barga” estratto dalle cave di Barga-Gragnana, calcare che acquista tonalità e sfumature diverse a seconda che sia esposto alla pioggia o alla luminosità dei raggi solari. Questo calcare è molto duro e resistente agli agenti atmosferici.

L'edificio è stato costruito a più riprese: “La chiesa, quale apparisce oggi, accusa chiaramente, tanto all'interno quanto all'esterno, il susseguirsi delle principali fasi costruttive. Esse risultano complessivamente quattro. Cioè: una iniziale da cui nacque il nucleo primitivo -che oggi costituisce la parte anteriore del Duomo- e tre di espansione. Vanno inoltre considerate due successive sopraelevazioni del primo tratto delle navate laterali e l'erezione del campanile.(...)La successione cronologica delle varie fasi coincide con lo sviluppo planimetrico della chiesa considerato a partire dall'attuale fronte e procedendo verso l'abside.”(L.Pera)

IL NUCLEO PRIMITIVO

Il nucleo primitivo era una chiesetta con la fronte rivolta a Nord-Ovest. Di dimensioni assai modeste aveva un'unica navata e andamento planimetrico trapezoidale.

NUCLEO PRIMITIVO



Tutto ciò è stato dedotto tramite il ritrovamento delle fondazioni avvenuto durante i restauri della chiesa per riparare i cedimenti e i danni causati dai vari terremoti avvenuti nel tempo.

Oggi di questo originario edificio rimangono solo i ruderi dei fianchi e due tratti di muro: il tergo e il fronte. Il tergo della chiesetta primitiva costituisce quasi completamente il primo tratto del fianco destro attuale e presenta in alto un'apertura cruciforme (probabilmente originaria) che doveva essere posta sotto il vertice del tetto primitivo. Il fronte è incorporato nella struttura interna di separazione tra gli ambienti del campanile e l'atrio. In basso nella struttura del fronte furono aperte due arcate (poi murate) ma di essa è rimasta integra la parte superiore.

La chiesa fu costruita con grossi conci assai piatti di alberese e come si può notare dalle strutture del fronte (parte superiore) e del tergo (anche se questo è stato soggetto a varie modifiche), i filari in pietra hanno un assetamento regolare con un alternarsi ritmico di filari alti e bassi. Questa disposizione è simile a quella usata in molte chiese pisane e lucchesi, romaniche e gotiche, in cui però ha una funzione prevalentemente estetica rafforzata dal dicromismo dei materiali impiegati nei filari.

Nel Duomo non c'è alcun effetto cromatico ma la disposizione ha una funzione costruttiva, "infatti i filari più alti sono costituiti da grossi blocchi disposti per costa mentre quelli bassi sono collocati per piatto assumendo così ad un tempo una funzione riparatrice e di collegamento" (L. Pera).

La costruzione di tale chiesa approssimativamente è da fissarsi intorno al X sec., la datazione è stata dedotta sia da documenti del 982-984 che citano la chiesa di Barga col nome di S. Cristoforo, sia dal tipo di muratura presente (che è diverso da quello usato solitamente in Toscana fino al X sec.), sia dal fatto che Barga nel X sec. era una borgata satellite della vicina Loppia ed era dipendente economicamente dalla Signoria dei Ronaldinghi sotto la giurisdizione politica di Lucca e quindi era solo un piccolo centro abitato, ciò darebbe una spiegazione della modesta dimensione dell'edificio.

IL PRIMO AMPLIAMENTO

Il primo ampliamento si può suddividere in due fasi:

1. una **fase costruttiva** (prima metà del XII sec.), in cui venne ampliata la primitiva chiesetta che non era più in grado di rispondere alle esigenze del culto, il Duomo assunse così uno schema basilicale a tre navate con un abside semicircolare terminale, ciò fu possibile tramite una rotazione di 90° dell'orientamento del fronte (che da Nord-Ovest passò a Sud-Ovest) e un ampliamento della fabbrica tramite l'aggiunta di un tratto, destinato alla navata sinistra, affiancato nella sua parte iniziale al fronte primitivo. Per dare più unità alla costruzione e spostare verso Sud-Ovest il nuovo prospetto, fu demolito il fianco destro della chiesetta e stessa cosa accadde al fianco sinistro originario al cui posto vennero innalzate due arcate che stabilirono una comunicazione frontale tra la nuova e l'antica chiesa e vennero aperte due arcate nella vecchia facciata per permettere il passaggio verso la navata sinistra.

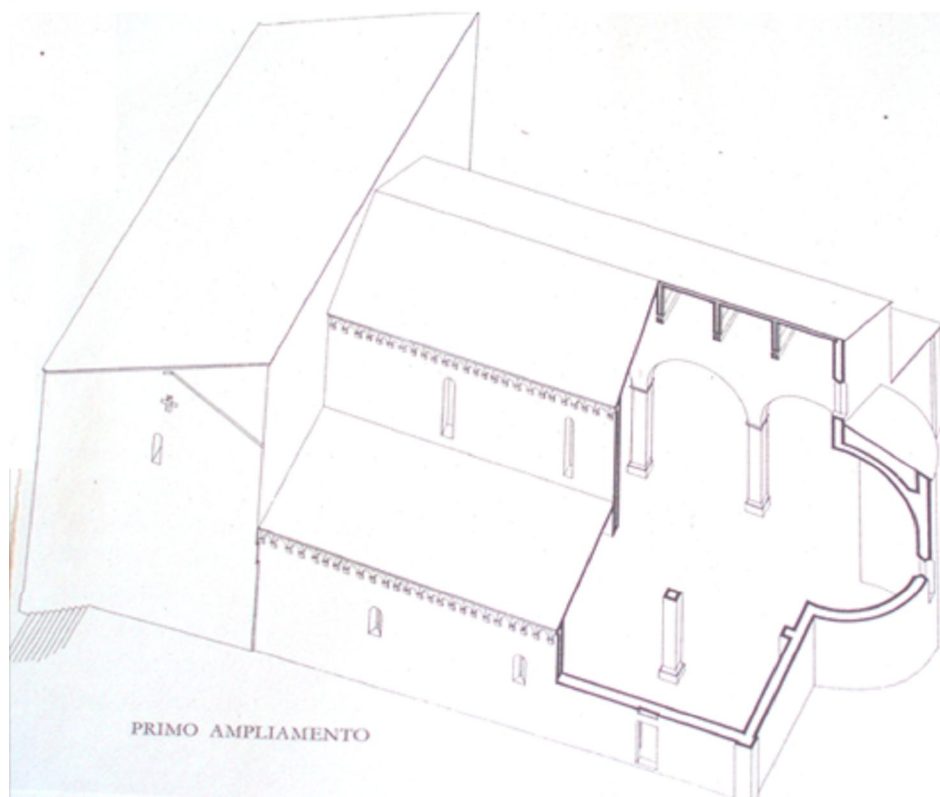
La pianta risultò quindi assai regolare.

La parte aggiunta venne divisa in tre navate tramite una doppia serie di arcate (di cui oggi ne rimangono tre), le laterali all'inizio erano molto basse, ne sono prova le antiche imposte interne del tetto e la diversità dei materiali di rivestimento utilizzati esternamente.

Queste proporzioni si distaccano da quelle delle altre basiliche

romaniche toscane dove di solito il rialzamento della navata centrale sulle laterali era di circa $\frac{1}{4}$ dell'altezza dell'edificio, contro il rapporto di circa $\frac{1}{2}$ del Duomo.

2. una **fase di abbellimento**(fine del XII sec.- inizio del XIII sec.), in cui le proporzioni volumetriche della costruzione furono migliorate tramite un rialzamento delle navate laterali ed esterno ed interno furono abbelliti con la costruzione delle porte di accesso, del pulpito, dei recinti corali e con la decorazione della facciata. La chiesa inizialmente era illuminata solo da strette feritoie collocate sui fianchi e dalle lunghe finestrelle arcuate della navata centrale, in seguito vennero aggiunte altre feritoie più larghe sul rialzamento dei muri laterali. Più tardi nel terzo ampliamento le navate laterali furono ulteriormente rialzate. In questa fase costruttiva vennero utilizzati dei conci di piccole dimensioni e di varia altezza, che se si fa eccezione della parte inferiore del fianco destro, sono disposti regolarmente ma senza l'alternarsi dei filari alti e bassi notata precedentemente. Sulla facciata erano collocate due porte(di cui oggi una è murata) e una venne posta sul fianco sinistro(la porticina del campanile venne aperta posteriormente).



IL SECONDO AMPLIAMENTO

Grazie al favorevole periodo che Barga attraversò nel XIII-XIV sec., quando passò sotto la dominazione fiorentina (1341) e Loppia venne devastata (1340, ad opera dei lucchesi che distrussero anche la sua Pieve) con conseguente accrescimento dell'importanza civile di Barga a spese di Loppia, il Duomo (fine del XIV sec.) divenne la più importante chiesa della regione e quindi dovette essere nuovamente ampliato.

Furono abbattute le ultime due arcate della navata maggiore e il muro absidato del tergo di cui furono conservate le due fiancate.

“Nell'interno fu eretta una struttura traversa a tre arcate (contenenti cioè l'arco trionfale e le due arcate corrispondenti alle navi minori), spostata in avanti di circa 7m rispetto al vecchio muro tergale.(...) La costruzione si allineò così secondo le vecchie strutture longitudinali, per una lunghezza di 15,50m (di cui solo 8.50m furono aggiunti effettivamente alla costruzione precedente) fino al nuovo tergo, ancor esso fornito di abside”(L.Pera).

Si nota che il pilastro comune ai due archi che fiancheggiano la navata centrale è impiantato obliquamente in entrambe le strutture e questo perché i pilastri, che hanno pianta rettangolare, sono stati eretti sulle fondazioni del vecchio tergo nel punto in cui l'abside si intersecava col muro e quindi l'appoggio del pilastro segue la curvatura dell'abside stesso.

Nonostante il mantenimento della divisione in tre navate, la navata centrale non venne rialzata rispetto alle laterali seguendo lo schema tedesco delle “HALLENKIRCHE” (chiese a sala) utilizzato anche in chiese romaniche francesi. L'uso di questo schema che si diffuse in Toscana tra il XIII sec. e il XIV sec. ci fa capire che il secondo ampliamento avvenne proprio in questi anni. Mancando il rialzamento della navata centrale il tetto venne ridotto a due uniche falde che coprono contemporaneamente le tre navate.

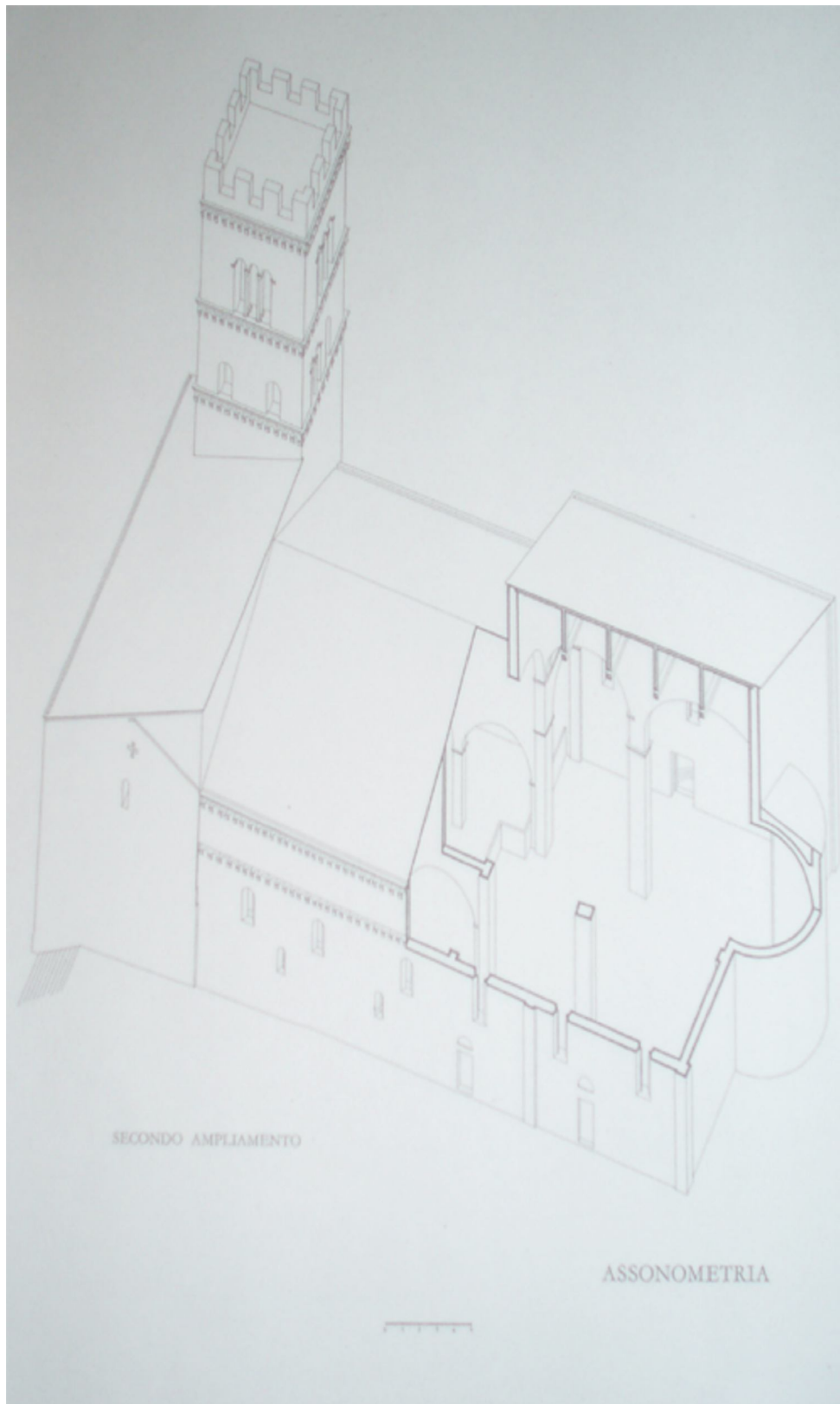
Probabilmente lo schema dell' “Hallenkirche” avrebbe dovuto estendersi anche alla zona precedentemente costruita ma per cause sconosciute (forse per la pestilenza del 1372) questo processo è stato arrestato.

A questo punto però per rendere più omogenea la massa dell'edificio venne eseguito un nuovo definitivo rialzamento delle navate laterali per togliere la sopraelevazione della navata centrale nella parte del primo ampliamento della chiesa che venne coperto con un tetto a due sole falde. Tuttavia la parte appena costruita della cattedrale rimase più alta.

Nell'interno, nella struttura traversa, vennero costruiti tre nuovi archi tali che il loro vertice non superasse l'altezza delle navate appartenenti alla parte più bassa della chiesa.

Per quanto riguarda il materiale usato in questa fase all'esterno fu riutilizzato il vecchio materiale e della pietra arenaria, poi corrosa dagli agenti atmosferici.

Le fiancate della chiesa furono ornate con lunghe finestre chiuse da archi a tutto sesto e dagli archetti e dalle lesene già esistenti.



A questo periodo (o forse alla seconda fase del primo ampliamento) dovrebbe appartenere il **campanile**, eretto lateralmente in un breve tratto della navata

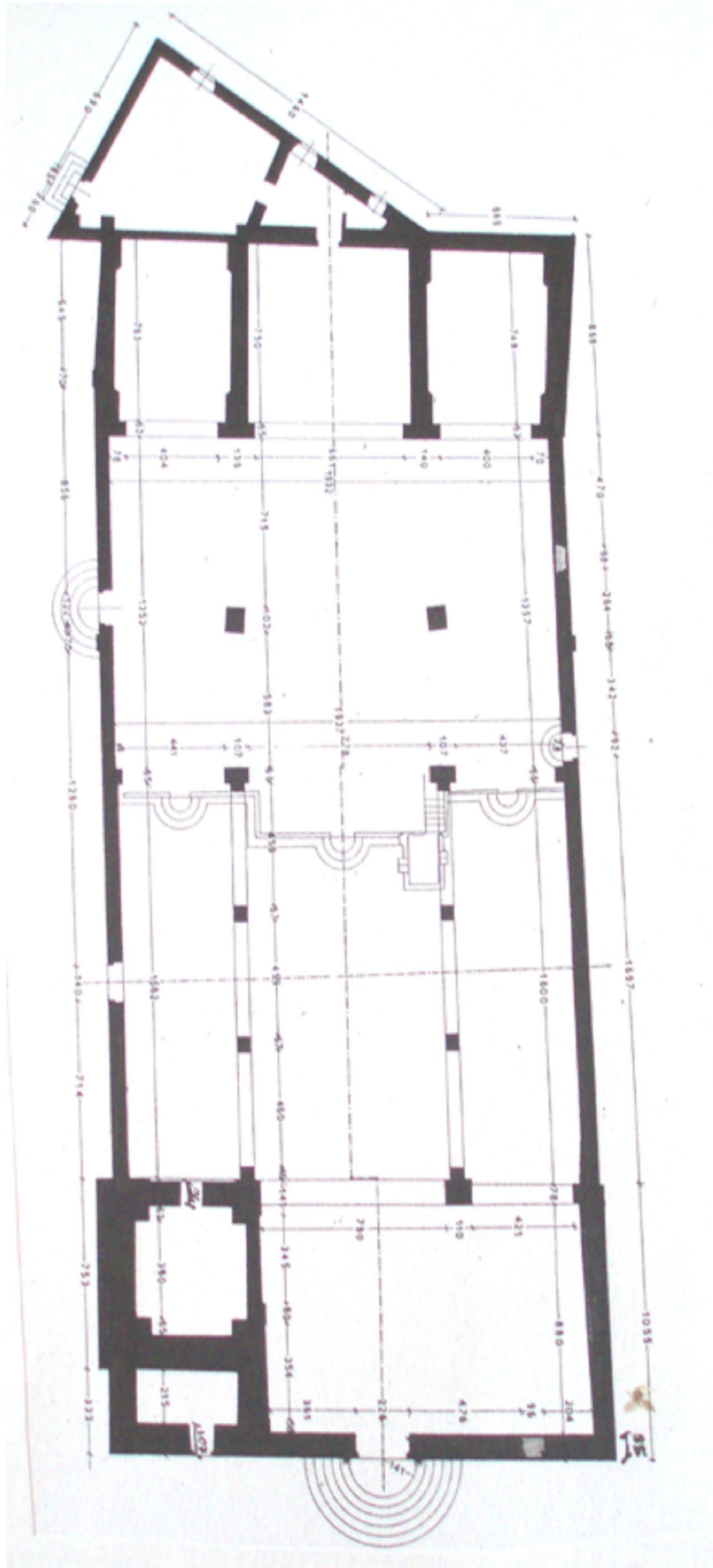
sinistra. Esso segue lo schema delle torri campanarie lucchesi del XII-XIII sec., è suddiviso in quattro zone e presenta, dal basso verso l'alto, monofore, bifore e trifore. Il coronamento merlato venne aggiunto durante uno degli ultimi restauri.



IL TERZO AMPLIAMENTO

Il terzo ampliamento fu causato da un forte terremoto che distrusse una parte dell'ultima costruzione. Vennero aggiunte tre cappelle terminali, quadrate, ottenute dalla prosecuzione delle antiche strutture murarie. Non è ben definita l'epoca in cui tale ampliamento avvenne ma si pensa risalga all'inizio del XV sec., prima metà del XVI sec., come testimoniano alcune fonti come un'iscrizione del 1516 che ricorda il trasferimento della statua di S.Cristoforo nella nicchia presente nella cappella centrale. La zona centrale è rialzata secondo lo schema basilicale.

La pianta allo stato attuale si presenta quindi così:



La **facciata** è ornata nella parte superiore da due ordini sovrapposti di lesene ed è divisa da una doppia serie di archetti a sesto intero sostenuti da piccole mensole cuneiformi ornate da vari disegni di animali, uomini armati, uccelli, figure rispondenti, probabilmente, alla ricca simbologia alto-medioevale.



La facciata fu costruita utilizzando i vecchi materiali della chiesetta originaria e, oggi, si presenta alleggerita, con la copertura a capanna, gioca molto sul colore caldo della muratura, sugli effetti delle finestre, bifore o monofore, sulle luci e ombre provocate dagli elementi aggettanti.

Da notare è lo sfasamento presente tra la porta centrale e la bifora che vi è sopra, dovuto dal voler mantenere la porta sull'asse della navata centrale e la bifora al centro delle due lesene in cui è posta.

La **porta maggiore** è di foggia pisana e di ampie proporzioni, si trova su un invito di sei gradini di marmo. E' sovrastata da un arco scolpito a foglie d'acanto fortemente stilizzate che grava su un doppio architrave, di cui l'inferiore documenta in latino la totale ricostruzione della fabbrica, avvenuta dopo il terremoto del 1920, che doveva aver provocato grandi lesioni: "Ab imis fundamentis restitutum" (Ricostruito dalle fondamentazioni più basse).

L'architrave superiore è in bassorilievo e raffigura una scena vendemmiale. La porta è fiancheggiata da due colonne alla cui sommità si affacciano due leoni aggettanti sulla mensola che simboleggiano la forza della fede. Nello stipite di destra c'è un'iscrizione che ha dato luogo a molte interpretazioni: pare si tratti di un **invocazione a San Michele**.



I due **fianchi** del Duomo sono decorati, analogamente alla facciata, da una doppia serie di archetti e come nel fronte le mensole del lato sinistro sono intagliate. Sempre su questo lato si trovano due porte, la prima (**porta laterale Nord-Ovest**) è da ritenersi un'opera del XII sec. di uno scultore ignoto. Ha un'impostazione simile alla porta principale e come quella aveva due colonne con i rispettivi leoni di cui oggi però rimane solo un leone rotto e una colonna mutilata, ciò è dovuto al fatto che l'architrave e gli elementi che ne compongono la decorazione sono di diverso materiale e la pietra arenaria degli ornamenti porta il segno della devastazione del tempo. Nell'architrave è rappresentato il **miracolo di San Nicola**.



Verso la fine del XII sec.(seconda fase primo ampliamento) fu costruito il **Pulpito** che è una delle opere più importanti esistenti in Toscana perché meglio conservate.

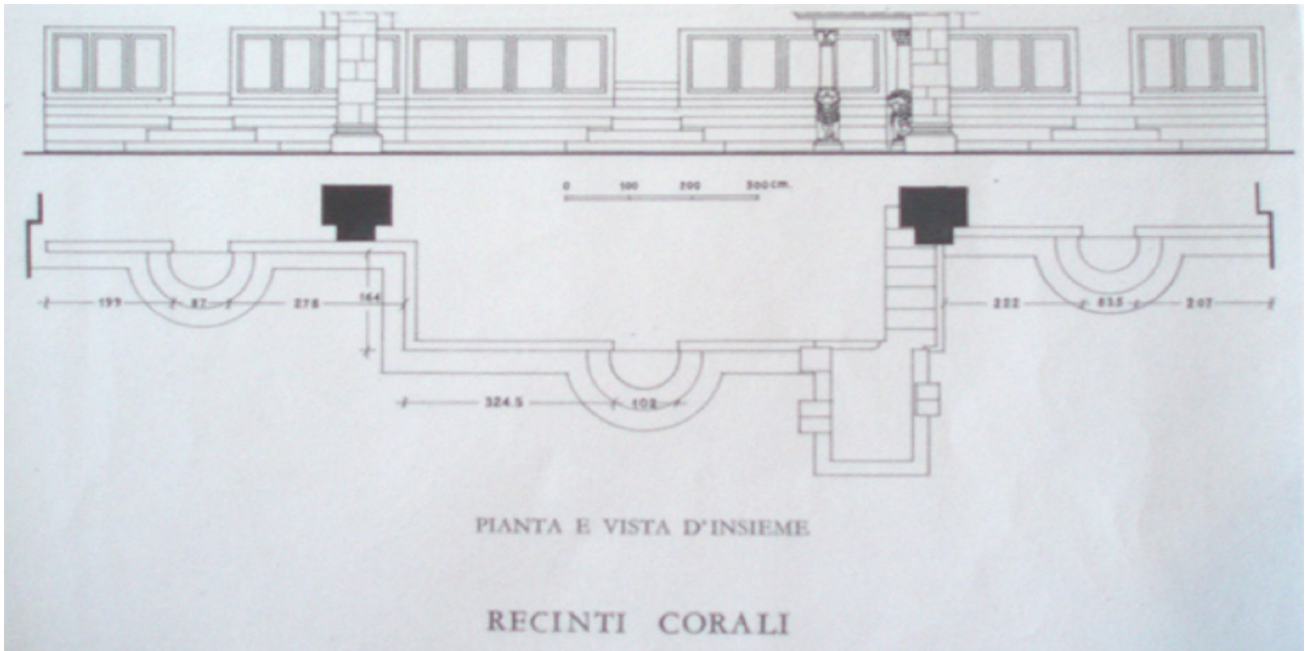
Viene attribuito alla scuola di Guido Bigarelli da Como ed è in marmo. E' del tipo a cassa rettangolare, sostenuto da cinque colonne, una delle quali

sorregge la scala di accesso, due poggiano su leoni, una sullo scalino del recinto corale e l'altra sul dorso di un nano seduto sul pavimento. Le colonne hanno capitelli lavorati a tre foglie d'acanto e uno a figura di animali. Il Pulpito ha le facce decorate ad intarsio e a rilievo con scene della vita di Gesù e figure di profeti, oltre ai simboli degli Evangelisti.

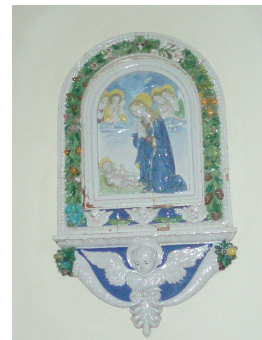
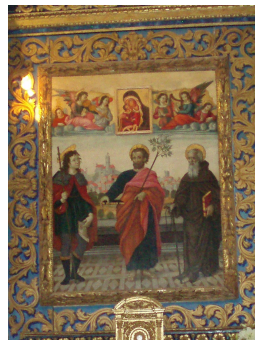


Il Pulpito poggia sui **Plutei**, anche essi della fine XII sec. inizio XIII sec., che hanno notevole altezza e dividono trasversalmente la chiesa, sono in marmo bianco intarsiati di nero con formelle rettangolari dal fondo liscio e di colore rosso. La cornice del riquadro è intagliata a fogliette d'acanto e ornata da testine umane, si pensa che l'autore sia lo stesso del Pulpito. La parte che corrisponde alla navata centrale dei Plutei sporge in avanti, per oltrepassarli bisogna salire quattro gradini, per ogni navata c'è un passaggio che una volta era chiuso da cancelli per impedire l'accesso alle donne.





Degni di nota tra le **varie opere** presenti nel Duomo sono: l'imponente **statua** di legno policromo raffigurante **San Cristoforo** (il Santo Patrono), opera alto-medioevale di stile longobardo, alta 3,50m, collocata nella nicchia ricavata sul fondo della cappella centrale; le **acquasantiere** e il frammento di un affresco che orna la prima colonna a destra e raffigura **Santa Lucia**, probabilmente appartenente alla primitiva chiesetta; il **fonte battesimale**, un'antica vasca esagona, probabilmente del XIV-XV sec., sormontata da una statua di bronzo di San Giovanni Battista; le **Terre Robbiane** che si trovano nella cappella di destra; il piccolo quadro trecentesco della **Madonna del Molino** che si trova nella cappella di sinistra insieme con un Crocefisso ligneo di scuola giottesca del XV sec.; etc... .



BIBLIOGRAFIA GENERALE

- L.Pera, “Il Duomo di Barga e i suoi ampliamenti” ,Pisa 1938
- A. Della Pace, “Il Duomo di Barga e le terre Robbiane di Barga” ,Barga 1927
- P.Magri, “Il Duomo di Barga” ,Barga 1886
- P.Magri, “Il territorio di Barga” ,Alberga 1881
- G.Targioni-Tozzetti, “Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana”(Barga vol V) ,Firenze 1773
- D.Pacchi, “Ricerche storiche sulla provincia della Garfagnana” ,Modena 1785
- R.Raffaelli, “Descrizione geografica-storica-economica della Garfagnana” ,Lucca 1879
- A.Bonaventura “I Bagni di Lucca ,Coreglia e Barga” ,Bergamo 1914
- M.Salmi , “L’architettura romanica in Toscana” ,Milano-Roma 1928
- P.Bacci , “Documenti toscani per la storia dell’arte” ,Firenze 1910
- F.M.Pellegrini, “In Val di Serchio –Borgo a Mozzano e Pescaglia” ,Lucca1925
- E.Repetti, “Dizionario geografico-fisico-storico della Toscana” (Barga vol I),Firenze 1833-1845
- P.Groppi, “Guida del Duomo di Barga” ,Barga 1906
- P.Groppi, “Guida pratica e storica di Barga” ,Barga 1901
- P.Groppi, “Ricordi di Barga” ,Barga 1904
- P.Iacopucci Marroni, “Barga e i suoi castelli” ,Barga 1965
- L.Angelini, “Pievi e chiese minori nella Garfagnana trecentesca” ,Barga 1974
- A.Della Pace, “Il Duomo di Barga” ,Pisa 1916
- Bruno Sereni “Paese come tanti” ,Pescia 1947
- “Guida di Barga”, edizione a cura dell’amministrazione comunale, 1980
- “Barga”, guida turistica a cura dell’Associazione Pro-Loco, Barga, 1985
- “Il Duomo di Barga” ,guida a cura dell’Associazione Pro-Loco, Barga

- L.Lombardi, “Il culto di San Cristofano nella Terra di Barga”, Borgo a Mozzano 1953
- L.Lombardi, “La Pieve di Loppia”, Barga 1952
- “Barga” Cenni Storici a cura dell’amministrazione comunale di Barga
- L.Lombardi, “All’ombra del Duomo di Barga”, 1986
- Adolfo Zerboglio, “Barga (memorie e note vagabonde)”, Barga 1929